

Gruppo Giovani LGBT+ Cristiani "Il Mandorlo", Gruppo "Emmanuele" LGBT+ Cristiani & Gruppo Genitori di persone LGBT+  
Vi invitano a:

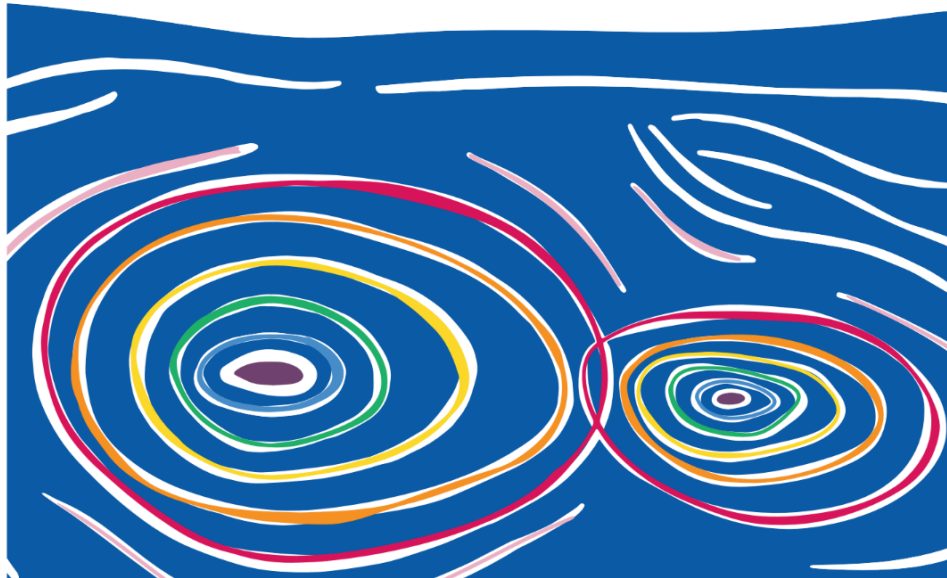
## Ed era per loro motivo di **scandalo**.

Marco 6,3

Weekend di spiritualità con le persone LGBT+  
**8/10 marzo 2024**  
Villa Immacolata, Torreglia (PD)



## RELAZIONE DI LIDIA MAGGI, 9 Marzo 2024



Un tema come quello che vi siete dato è proprio come un sasso in uno stagno, è difficile afferrare a quale cerchio aggrapparsi per poter narrare la complessità di questa categoria, di questa esperienza nelle Scritture. Partiamo proprio dall'immagine che qui è stata consegnata da Sara con questa bellissima grafica, la pietra, scandalo vuol dire proprio questo letteralmente, la pietra d'inciampo, è la pietra d'inciampo, una pietra che fa inciampare, una pietra che obbliga a cambiare strada, una pietra perciò che genera irrigidimento oppure ripensamento della propria identità, dipende dalle situazioni.

E vedete, quando parliamo di pietra parliamo anche di qualcosa di costitutivo per la Fede. Quella parola che ognuno di noi usa alla fine di ogni preghiera, Amèn, significa proprio la pietra stabile dove noi poggiamo i piedi e questa è un'esperienza della fede. Ma è esperienza della fede anche fare i conti con quella pietra d'inciampo che ci obbliga ad abbandonare le nostre certezze e a fare i conti con le nostre cadute. C'è questa

ambivalenza in questa immagine dello scandalo, la possibilità che si metta in moto un processo e la possibilità che invece si irrigidiscano le posizioni fino a generare lo scontro.

Tuttavia è vero che la chiesa fin da subito ha dovuto fare i conti con lo scandalo del cuore della fede che è la croce, per usare le parole di Paolo: (prima Corinzi 1,23)

*“Ma noi predichiamo Cristo crocifisso che per i Giudei è scandalo, per gli stranieri pazzia, ma per quelli che sono chiamati, tanto Giudei quanto Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio poiché la pazzia di Dio è più saggia degli uomini e la debolezza di Dio è più forte degli uomini”*

Allora riflettere sullo scandalo, poi con il titolo che voi avete dato che fa chiaramente riferimento alla persona di Gesù significa riflettere prima di tutto su quel cuore della fede che è Gesù, la sua vita, la sua morte, la sua resurrezione, che ha dato tanto filo da torcere alla chiesa. Pensate cosa è significato per le comunità delle prime generazioni fare i conti con un Messia che è stato condannato a morte, che ha attraversato lo scandalo di essere passato dalla buona reputazione di una brava persona a un delinquente con una esecuzione capitale. Cioè la chiesa ha dovuto ripensare questa figura e questa pietra d'inciampo dando vita alla riflessione più creativa che potesse nascere per rendere ragione, per non rimuovere questa pietra d'inciampo della crocifissione, ma perchè generasse questi cerchi concentrici che sono giunti fino a noi.

Un lavoro di grande riflessione dove questa pietra ha destrutturato immaginari e ha portato a rivisitare questa figura. So che voi state leggendo Marco quest'anno, state lavorando con l'evangelo di Marco. Tutto l'evangelo di Marco ha questa funzione, destrutturare immaginari religiosi per farci inciampare, e farci intuire che c'è qualcosa di inafferrabile, questi cerchi che si formano attraverso la pietra d'inciampo che è il signore Gesù. Guardate come inizia il vangelo di Marco: “Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio.” Ha già detto tutto, inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio. Noi partiamo da lì, crediamo che Gesù Cristo è Figlio di Dio.

E questo vangelo ti scarnifica, ti fa continuamente inciampare. Sì ma tu cosa intendi per Cristo? Come pensi che entra in scena questo Cristo? Allora Marco ti fa questa cosa ..... ha un araldo eccellente, Isaia, e poi arriva Giovanni Battista e ti da il codice fiscale, tipo di abbigliamento, ti dice tutto del Battista, e finalmente entra in scena il nostro eroe, ta ta ta ta.... si apre il teatro, tu sei lì che guardi..... E lui è lì, nella porta di servizio, in fila tra i peccatori a farsi battezzare. E già questo è una pietra d'inciampo: che ci fa chi è senza peccato tra i peccatori a farsi battezzare? Il battesimo di Gesù è già uno scandalo. Matteo ha problemi. Marco ti dice che il battesimo è per il perdono dei peccati, che significa che lì c'è un pellegrino che si sente peccatore, che confessa pubblicamente il proprio peccato e chiede di essere battezzato. Ohhh è Gesù Cristo, noooo, non è da te, nooo. E infatti Matteo che cosa farà quando riprende la fonte?..... Tutto questo minuetto, Giovanni Battista: nooo ma sarei io che dovrei battezzare te, noooo..... ma noooo.... E Gesù: lascia stare, lascia stare.

Già dagli inizi noi ci troviamo di fronte a una figura scomoda, Marco ce la presenta così, una figura che non puoi afferrare, ne puoi solo cogliere i mille cerchi concentrici ma tutte le volte che cerchi di afferrare, fermi il flusso dell'acqua, l'acqua diventa acqua stagnante.

Allora Marco è proprio questo, è la decostruzione, come scandalosa, pietra d'inciampo, di tutto quello che io so su Gesù, i miei preconcetti che diventano pregiudizi perchè poi quando mi trovo di fronte a un Gesù diverso da quello che ho... io posso generare processi di cambiamento, posso aprirmi al cambiamento, posso aprirmi alla curiosità e rimettermi nella posizione di chi deve imparare oppure posso irrigidirmi e puntare il dito e condannare e dire non si fa così il Cristo, non si fa così il Cristo!

Vi faccio un esempio, io vengo dalla tradizione protestante, è cambiato molto il rapporto tra cattolici e protestanti nel corso di questi bellissimi decenni, per la chiesa, almeno su questo la chiesa ha fatto passi da gigante. Chiaramente nella mia testa ci sono tanti anticattolici che sono ex cattolici che vengono da un cattolicesimo anni 60, anni 70 e che non sono cambiati sulla loro posizione, la chiesa cattolica è cambiata ma loro non se ne sono accorti e allora quando tu provi a dire qualcosa rispetto alla chiesa cattolica loro ti correggono, no, i cattolici non sono questi. Ecco ci può essere questo irrigidimento. Oppure ci può essere la curiosità di aprirci al cambiamento. E tutto l'evangelo di Marco, guardate, Marco addirittura la usa come pedagogia, la pedagogia dello scandalo, ruota intorno alla necessità di farci scoprire che noi siamo troppo pieni di noi, riguardo alla fede, pensiamo di saperne di più di quanto l'evangelo voglia dirci.

E non sono solo i preconcetti, ma sono i pregiudizi, e i pregiudizi quando noi iniziamo a conoscerli diventano preconcetti. Non possiamo essere tabula rasa ma almeno perdere quel modo sicuro di fare che ci impedisce di lasciarci confrontare. Non a caso per Marco chi è il discepolo ideale? E' l'asino ripetente, cioè chi fino alla fine è convinto di non aver capito niente del Cristo. L'ultima immagine che Marco ci consegna è l'annuncio della risurrezione alle donne. Che oltretutto scappano e non dicono niente a nessuno perchè ebbero paura: tutto l'evangelo è un continuo dire non ditelo, non ditelo, una volta che dà il permesso di parlare alle donne queste tacciono e fuggono.

Ma che cosa aveva detto il messaggero divino di dire ai suoi discepoli? Di ritornare in Galilea, e là lui li precede, per cui non li promuove ad apostoli ma li rimette nella postura di discepoli, lui li precede, dietro il maestro, si rinzia da capo, alla fine dell'anno si scoprono bocciati, devono ritornare alla casella iniziale del gioco dell'oca e riprendere tutto il percorso. Questo è l'archetipo del discepolo per Marco, vuoi seguire il Messia? Accetta che ti scandalizzi, accetta che rompa tutto il ghiaccio della tua fede perchè tu ritorni ad essere acqua limpida, non stagnante dove la Sua presenza genera cerchi di vita, mette in circolo. Per cui impara a fare i conti con una spiritualità dove tu riconosci di avere continuamente bisogno di formazione, di non essere mai arrivato.

E questa è la pedagogia dello scandalo, perchè Gesù così come Marco ce lo presenta in modo particolare, genera scandalo ma non soltanto dagli avversari ma soprattutto tra i suoi, i suoi che non sanno come maneggiarlo. Già si presenta come un Gesù che spiega poco, il Gesù di Marco, lo sapete, è uno di poche parole, bella persona ma un carattere un pò graffiante. Cioè voglio dire, rispetto al Gesù di Giovanni che qualsiasi domanda tu gli fai ti fa un monologo o a quello di Matteo molto più didattico: Gesù è il maestro, fa un gesto poi ti spiega che cosa fa, poi le mille parabole, il vangelo di Matteo che è strutturato sui cinque discorsi, già si rivela che Gesù è prima di tutto un maestro, e vuole rispondere un pò a Marco che dice che noi non avremo la possibilità di finire il corso, non ce la faremo mai: non avete ancora capito? alle domande di Gesù, no, ancora non avete capito?

Soltanto in Matteo finalmente Gesù dice: avete capito? Posso andare avanti nel programma? E i discepoli all'unisono rispondono: abbiamo capito. Bè allora possiamo andare avanti. Per Matteo Gesù è più rassicurante è meno sfuggente ma per Marco è proprio questa pietra d'inciampo che ti porta sempre a sentirti inadeguato. Poi se non è pietra d'inciampo è sicuramente una pietra che è stata troppo nell'acqua e che è così viscida che ti sfugge, tu la vuoi prendere e non riesci nemmeno ad afferrarla e tirarla perchè sfugge, Gesù, ma?..... E anche questo, agisce e non spiega, agisce e non spiega, e tu non capisci niente.

Per cui non si crea imbarazzo soltanto da parte delle istituzioni religiose, di coloro che lo invidiano perchè si sentono delegittimati nel potere per il suo successo con la folla, della famiglia. Vogliamo dire anche che Marco ci presenta questo bel quadretto familiare dove, se avete avuto problemi in famiglia per quello che siete, benvenuti nel club di Gesù, perchè Gesù è questo. E' quello che la famiglia si va a riprendere perchè pensa che è uscito fuori di senno. Poi non si capisce come la famiglia si intrufoli nella chiesa perchè poi alla chiesa di Gerusalemme nel libro degli Atti ritroviamo Giacomo fratello di Gesù (i cattolici direbbero si ma non è vero fratello, fratellastro). Giacomo fratello di Gesù è capo della chiesa di Gerusalemme e di fatto la chiesa di Gerusalemme sarà quella più marginalizzata, forse è troppo familista, è quella che non funzionerà.

Però tutto questo per dirvi guardate che già entrando nel primo vangelo (Marco), e Giovanni tutto sommato conserverà la stessa tecnica ma mettendo in scena un Gesù che parla con il linguaggio del fraintendimento, simbolico, non si capisce mai di chi parla, la gente che vede la scena, se la vive, non capisce se parla di pane vero o pane spirituale, di acqua vera o acquavite, è un'altro modo di narrare, ma la stessa preoccupazione, di non farci afferrare questa pietra, per costruirci sopra il nostro piedistallo.

Allora il Gesù non soltanto è pietra di scandalo perchè muore in questo modo atroce, dando fili da torcere alla chiesa a dover pensare come inglobare all'interno del proprio annuncio l'esperienza della passione, senza rimuoverlo, che è stata molto coraggiosa, senza un processo di rimozione. Ma di per sé tutto il modo come Gesù si presenta è un modo sfuggente, un modo che non ci permette mai di cogliere. Eppure è proprio attraverso questo modo sfuggente che lo scandalo può generare vita, oppure irrigidirci.

Perché comunque accade anche a Gesù che molti sentendolo parlare (questo tuo parlare oscuro) iniziano a lasciarlo. O vogliamo parlare di Marco e i tre annunci della passione. Il primo annuncio quando finalmente Gesù in maniera chiara dice quale sarà il suo destino, e oltretutto non è proprio vero che dice quale sarà il suo destino perchè dimentica un particolare, forse ancora non lo sa, vado a Marco 8, 31

*“Poi cominciò ad insegnare loro che era necessario che il figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitare. Dicendo queste cose apertamente Pietro lo prese da parte e cominciò a rimproverarlo ma Gesù si voltò e guardando i suoi discepoli rimproverò Pietro dicendo, vattene via da me Satana, tu non hai il senso delle cose di Dio ma delle cose degli umani.”*

Ma al di là del quadretto mi preme farvi notare che il primo annuncio della passione, il primo annuncio del suo destino, Gesù racconta che gli avversari si metteranno contro per cui lo arresteranno, soffrirà molte cose sarà respinto dagli anziani, dai capi sacerdoti, dagli scribi e verrà ucciso e poi certo dopo tre giorni risusciterà, anche se chissà Gesù cosa capiva di se stesso con questa risurrezione.

Manca un gruppo, manca un elemento importante in questo annuncio della passione, il tradimento dei suoi, la vendita, venduto come un pezzo di carne, dai suoi. Cioè in questo tragico annuncio nemmeno Gesù è in grado ancora di intuire che mentre si guarda le spalle dall'esterno perché si è fatto tanti nemici, è proprio all'interno del gruppo, attraverso questo suo scandalizzare il gruppo, che si crea quella rigidità che porterà ad alcuni del gruppo a venderlo, Giuda. Poi ci possiamo dire, non l'ha fatto per soldi, l'ha fatto per altri motivi, tutto quello che volete, però di fatto è avvenuto questo, che all'interno del gruppo Gesù è stato venduto e tradito.

E gli annunci della passione questo non ce lo dicono, è come se a questo punto del suo ministero Gesù nemmeno riesca a concepire che gli accada qualcosa di così tragico. Per dire che questo scandalo ha riguardato sicuramente gli avversari, e ha creato cerchi di vita nei suoi, ma ha anche creato delle rigidità che hanno portato di fatto a consegnare Gesù ai suoi carnefici, a non proteggerlo, il gruppo non ha fatto corpo. In Giovanni quando Gesù viene arrestato: Chi cercate? Gesù il Nazareno. Sono io (con l'io sono che è il nome divino) e tutti cadono per terra. Chi cercate? Sono io, gli altri lasciateli stare. Lui fa scudo con il suo corpo nel momento dell'arresto perché nessuno dei suoi si faccia male. Ma in realtà i suoi non fanno scudo con lui per proteggerlo.

Ecco, voglio dire che quando noi entriamo nella dinamica dello scandalo facciamo i conti con il fatto che essere seguaci di questo Dio crocifisso, di questo Dio che si fa umano, di questo Dio che non si difende dalle angherie e che fino alla fine annuncia il perdono e che non reagisce al male con il male e che nel momento in cui fu tradito, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli. Ricordate l'istituzione dell'ultima cena?

Poi noi ne abbiamo fatto un paletto identitario per dire chi è in regola e chi non lo è. Ma guardate che quel gesto che Gesù fa a una comunità che l'ha venduto e tradito è impressionante, è scandaloso. Avrà fatto pensare cosa vuol dire ricevere il pane e il vino dato da qualcuno che tu stai condannando a morte? Avrà fatto pensare, avrà creato questi cerchi concentrici? Voglio dire, al di là poi dei nostri irrigidimenti per cui alcuni cerchi noi li abbiamo fissati fino a farne addirittura dei muri identitari, questo era il senso.

Mettere in moto un cambiamento, aprire nuove strade nel deserto, aprire nuovi cerchi e sconfinare, sconfinare, sconfinare. Quello che sarà la missione della chiesa, di allargare il recinto di Israele per fare entrare anche i pagani nell'alleanza, è già dato da questo scandalo che dovrebbe generare vita e che spesso invece genera irrigidimento e continua a generare irrigidimento

Però questa non è l'unica accezione di scandalo nelle Scritture e nel Nuovo Testamento perché in realtà anche Gesù parla esplicitamente di scandalo ovvero di questa pietra che fa inciampare usando poi delle immagini che portano una condanna, come dire, ci sono scandali per la vita e scandali per la morte. E' vero che lo stesso scandalo può essere per la

vita e per la morte, la croce può diventare ragione di fede oppure ragione di scandalo per chi ha creduto che questi doveva essere il liberatore.

Faccio parlare il testo, prendo per esempio l'ultimo annuncio della passione, al capitolo 10 di Marco, so che state lavorando con questo testo, Mc 10, 32

*“Mentre erano in cammino, salendo a Gerusalemme Gesù andava davanti a loro, essi erano turbati; quelli che seguivano erano pieni di timore. Ed egli prese di nuovo da parte i dodici e cominciò a dire loro le cose che stavano per accadergli: noi saliamo a Gerusalemme, il Figlio dell'uomo sarà dato nelle mani dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essi lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani i quali lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, lo uccideranno ma dopo tre giorni egli risusciterà.”*

Vedete? Sui suoi non dice molto, non si capisce come sarà dato nelle mani. Lo sa? Sta rimuovendo?

La cosa interessante è però Giacomo e Giovanni, che dopo questa notizia si avvicinano a lui dicendo, maestro desideriamo che tu faccia qualcosa per noi ed egli disse, che volete che vi faccia? Concedici di sedere uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra della tua gloria. Ma Gesù disse loro: “voi non sapete quello che chiedete, potete voi bere il calice... Si lo possiamo bere”

E poi c'è l'episodio (lo leggo da Matteo che è più esplicito, Matteo,18 ) c'è l'episodio dove dopo aver posto la domanda..... Cioè questo ha detto: io vado a morire. Due discepoli in un processo di totale rimozione: Quando tu sarai re potremo sedere alla tua destra e alla tua sinistra? E' un processo di rimozione, ma questo è tipico dello stile narrativo di Marco.

A un certo punto, si è parlato del potere e Gesù ha capovolto le cose, chi vuole comandare è chiamato a servire, chi vuole servire viene messo al centro. Viene messo al centro un bambino. E poi Gesù ha parole durissime rispetto a coloro che scandalizzano i piccoli, meglio sarebbe per lui mettersi una pietra. Notate? una pietra d'inciampo, pietra angolare. Meglio sarebbe per lui mettersi una pietra al collo ed essere gettato nel mare. Forse non capiamo fino in fondo quello che sta dicendo ma Gesù sta dicendo che se tu scandalizzi uno di questi piccoli, e dobbiamo capire cosa vorrà dire scandalizzare uno di questi piccoli, perché noi ne abbiamo fatto una norma morale, no? Che se tu fai vedere le tette a un bambino, cioè, scusate la banalizzazione, però, voglio dire, abbiamo sempre letto queste categorie in chiave morale e sempre morale sessuale. Meglio sarebbe per lui mettere una pietra al collo e farlo precipitare giù, che significa non dare la possibilità a questo corpo di essere sepolto dopo la morte perché precipita nell'acqua, per cui essere condannato, nelle categorie antiche, arcaiche, per l'eternità.

Cioè quando Gesù vuole esprimere una condanna dura, per niente clemente, usa questa immagine, e la usa riferita allo scandalo che tu puoi arrecare ai piccoli, quei piccoli che dovrebbero essere messi al centro. E qual è lo scandalo? Potrebbe essere quello di non mettere al centro i piccoli ma metterli al lato, se non addirittura fuori. Perché non sono produttivi, sono scomodi, perché non sono presentabili in società. Cioè voglio dire che Gesù ha anche toni molto duri rispetto allo scandalo ma li ha nei confronti di coloro che sono chiamati ad accogliere i più piccoli, e ogni generazione deve capire chi sono i più piccoli in mezzo a loro. Voglio dire, all'interno della mia comunità cinquanta anni fa c'era una pastora,

era molto dura, ma chiaramente adesso che abbiamo un corpo pastorale che è formato per il 35% da donne forse dobbiamo spostare l'attenzione e chiederci chi sono oggi i più piccoli, le più piccole in mezzo a noi. Perché a me è dato il diritto di parlare, il diritto di presiedere una comunità, e certo io non appartengo più alla categoria delle più piccole. Non che tutto si sia risolto ma ogni generazione ha i suoi più piccoli e le sue più piccole e bisogna identificarli per non essere noi pietra d'inciampo. Verificare se questi sono messi al centro, proprio come Gesù desiderava o piuttosto anche noi siamo lì ancora ad agonizzare a sedere alla destra o alla sinistra di Gesù in un processo di rimozione ma anche in un processo che mette in luce che per noi la fede ha anche a che vedere con il potere, che poi chiamiamo servizio, ma è un servizio che posso fare solo io, tu non lo puoi fare, per cui ai bordi, capite? E invece dobbiamo iniziare a utilizzare le parole giuste perché altrimenti facciamo qualche cortocircuito.

Allora c'è qui che noi dobbiamo chiederci (è una delle domanda che ci veniva posta) chi sono oggi quei piccoli, quelle piccole che noi rischiamo di scandalizzare ovvero di mettere ai margini della chiesa? E dove mi trovo io nell'identikit della chiesa? Cioè voglio dire, se dovessi rappresentare una chiesa come una nave, dove sono io? Al posto di comando, sono nella cabina di terza classe oppure sono nella cabina extra lusso oppure sono nella stiva che remo oppure sono in mare che faccio i segni perché mi tirino su. Dobbiamo chiedercelo perché da questa seria analisi, personale ma anche di gruppo noi capiamo bene qual è il rischio di scandalizzare o qual è il rischio di essere scandalizzati e via di seguito.

Io però adesso vi voglio portare invece a far vedere nel concreto come si generano questi cerchi che Sara ci ha rappresentato, come si generano quei cerchi attraverso una pietra di scandalo che mette in moto processi di cambiamento. E allora ho pensato a un episodio che non c'entra niente con Gesù, che non c'entra niente con LGBT anche se un pò fluido lo è, ed è un episodio che noi troviamo all'interno della saga di Giuseppe.

Siamo nella Genesi, primo libro, capitolo 38, c'è una storia che riguarda uno dei fratelli di Giuseppe. Siamo arrivati in un momento della saga di Giuseppe cruciale perché uno dei fratelli di Giuseppe è stato trattenuto in Egitto, gli altri sono ritornati a casa ma è finito il cibo. Devono ritornare in Egitto ma sanno che saranno ricevuti da quel primo ministro d'Egitto (che è il loro fratello ma loro non lo sanno) soltanto se avranno Beniamino. Vi ricordate la storia? Giuseppe vuole Beniamino, non si è rivelato, sta facendo tutto questo percorso per capire se i fratelli sono davvero cambiati. E Giacobbe non ne vuole sapere di lasciare andare suo figlio, non ne vuole sapere, già ne ha perso uno sbranato dalle fiere selvatiche; questo, l'ultimo figlio della sua moglie amata, che adesso non c'è più, se lo tiene stretto, Beniamino, figlio del suo amore. Ma i fratelli sanno benissimo che se non c'è il cibo, la carestia continua, moriranno tutti, moriranno tutti! Allora i fratelli devono provare a convincere il padre a lasciar andare il figlio. Arriva Ruben che ha due figli che dice: padre, lascia andare con me Beniamino, e se io non te lo riporto ti autorizzo a prendere la testa dei miei due figli e ucciderli. Giacobbe..... subito convinto da questo discorso..... Potete immaginare..... Si irrigidisce ancora di più! E' scandalizzato da questo parlare. E ci prova Giuda che invece dice: lascia andare tuo figlio perché se lui non andrà noi tutti moriremo, io andrò con lui e con lui ritornerò. Ti do la mia parola d'onore. E tutti noi avremo la vita.

Allora noi guardiamo questo Giuda che è uno dei fratelli maggiori ma è ancora un ragazzo, non è ancora sposato, per esempio, per cui significa che è molto giovane. I matrimoni si facevano molto presto. Come ha imparato tutto questo Giuda? Come ha trovato questo linguaggio sapienziale capace di mettere in moto cambiamenti nel padre fino a lasciare andare il figlio? Perché poi Beniamino verrà lasciato andare.

Ecco. La strategia della Genesi è quella di portarci in un viaggio nel futuro per farci capire come Giuda ha imparato la lezione. Per cui improvvisamente c'è questo capitolo dove Giuda (ormai è sposato, anzi lo ritroveremo anche vedovo, ha avuto dei figli) si trova ad affrontare una situazione di vita. E da quella situazione scandalosa lui impara qualcosa che mette in moto il suo senso di giustizia e la sua sapienza. Che gli permette di dire quelle parole al padre. Non so se è chiara la tecnica narrativa, sono capolavori di letteratura. Si permettono anche di fare questo, un viaggio nel futuro!

Incontriamo Giuda sposato con la figlia di Sua. E a un certo punto che cosa fa? Giuda ha questi tre figli, prende il primo figlio e lo fa sposare con una donna che si chiama Tamar, suo primo figlio si chiama Er, questo è malvagio, muore. E allora secondo l'uso della legge antica, se il figlio primogenito è rimasto senza figli, si fa sposare la vedova rimasta al fratello minore, si dice per tutelare la vedova ma in realtà è soltanto per tutelare la genealogia del defunto, perché il defunto possa avere figli anche se è morto. Perché c'è questa immagine che la vita si allunga, non esiste l'eternità, la vita si allunga nelle generazioni. Molto concreta questa cultura antica ebraica. E allora che cosa accade? Le viene dato come sposo il secondogenito che si chiama Onan. E voi capite, onanismo. Allora Onan non è che si masturba, Onan si rifiuta di generare un figlio per il fratello: ma perché deve rovinare il suo asse ereditario? E poi i beni vanno al suo fratello. E allora disperde il seme, questa è la locuzione che usa la Bibbia per farci capire che non ha nessuna intenzione di dare un figlio a Tamar. E muore anche lui. Ma è chiaro, perché nella Scrittura chi trattiene la vita muore, non ha futuro. La vita si prolunga nelle generazioni, se tu chiudi, se tu non crei le possibilità di generare, la vita è chiusa. E guardate che qui è molto simbolica, non è biologica questa cosa. Voglio dire che siamo tutti onanisti: ci stiamo mangiando le risorse delle generazioni future, stiamo inquinando la terra su cui i nostri nipoti abiteranno. Il linguaggio è molto concreto ma allude a qualcosa di molto più complesso, la vita si chiude quando tu non ti dai la possibilità di pensare alle generazioni future, e la vita muore.

Onan muore. A questo punto quello che accade è che Giuda si ritrova con un solo figlio, Sela, il più piccolo e non se la sente di dare Sela a Tamar per cui fa una furbata. Formalmente è giustissimo, cioè usa davvero il diritto per fare giustizia. Dice: adesso tu Tamar ritorna a casa di tuo padre sotto l'autorità di tuo padre, rimani vedova. Quando Sela sarà cresciuto abbastanza io ti richiamerò e ti darò a lui in sposa. Ehh, chiaramente si diceva: questa mi ha fatto morire due figli, non è che sarà pure un pò strega? Ehh, ma nemmeno per sogno.... Però lui formalmente ha fatto la cosa giusta.

E difatti fino a questo momento Tamar è una pedina agita da maschi. Cambia la situazione. A un certo punto, passano gli anni, Giuda è pure rimasto vedovo, il racconto ci concede anche questo. E per evitare qualche tradimento di troppo, scandalo su scandalo.... A un certo punto Tamar viene informata che suo suocero passa dalle sue parti per tagliare il pelo al gregge. E allora che cosa fa? Finalmente la vediamo agire questa donna, che è stata agita da tutti, utilizzata da tutti. Lei sveste i vestiti del lutto per cui getta via questa identità, e



si vela e si mette alla porta come una prostituta. Giuda la vede, non capisce che è Tamar, contratta, però non ha il bancomat.... allora, dice, non ho contanti, vabbè allora ti lascio un pegno. E le lascia come pegno la sua carta d'identità, di fatto, il sigillo e il bastone, e poi manderà il servo a pagare il dovuto e riavrà indietro i suoi documenti. Un po' come facciamo noi in albergo quando ci dimentichiamo i soldi.

Quello che succede è che quando il servo va non trova nessuna prostituta. Perché Tamar dopo essersi unita al suocero, dopo essersi velata il capo, getta via i vestiti che la qualificavano come prostituta e si riveste da vedova, tutto tranquillo. Ma dopo qualche mese esce fuori che Tamar è incinta e Giuda che l'aveva mollata di nuovo al padre, sotto la tutela del padre, a questo punto si ricorda che è il tutore per cui è scandalizzato. Che sia presa e bruciata. Vedete che il problema della strega c'era? Non lapidata, bruciata. E a questo punto lei con molta discrezione le fa avere i segni della paternità: colui a cui appartengono questi segni è il padre del mio bambino. E Giuda quando vede i segni commenta, Tamar è molto più giusta di me. Ci dice il testo che lui non si unì più a Tamar, ma Tamar ebbe due gemelli, dei quali uno si aprì la breccia, Perez, che poi sarà anche l'antenato di Obed, che sarà a sua volta il nonno di Davide, che sarà a sua volta il progenitore di Gesù.

Cioè Tamar attraverso questo suo scandalo questa sua azione scandalosa ha aperto una breccia nel futuro chiuso della sua vita, della sua esistenza ma anche dell'esistenza simbolica del popolo. Aprendo questa breccia che addirittura è diventata la breccia regale, la breccia del Messia.

Noi spesso lo troviamo questo tema, cioè tu vuoi aprire, vuoi lanciare un sasso nello stagno per fare due, tre cerchi. Invece si mette in moto un maremoto. Insomma, attraverso questo figlio che porta proprio il nome di Breccia, è stata in grado con il suo gesto trasgressivo, con il suo gesto scandaloso, di mettere in moto processi creativi. Perché lo scandalo deve avere questa funzione. Quando è uno scandalo di vita, essere in grado di generare processi generativi che possano portare del bene a tutta la comunità, e certo anche a me. Perché il fatto che Tamar sia uscita dal suo essere sepolta viva: come una donna gestita da maschi e ritornata da adulta sotto l'autorità e la proprietà del padre in un contesto patriarcale. Voi intuite che doveva essere abbastanza pesante. Mentre nel momento in cui lei diventa una matriarca, l'ultima matriarca della Genesi, qualcosa cambia anche per la sua vita, certo. Voglio dire non pensiamo che i gesti che generano scandalo devono necessariamente sempre essere gesti altruistici, di cui noi non abbiamo dei vantaggi personali. C'è anche una sapienza biblica invece nel saper combinare la propria felicità insieme al benessere di una comunità e saper mettere non in tensione ma in parallelo questi due elementi.

Ecco questo è il modo come lo scandalo diventa risorsa generativa che non ostacola i cammini ma mette in moto processi. E' vero che Giuda aveva da parte sua la disponibilità a lasciarsi interrogare e di fatto noi vediamo che anche Giuda ne ha un beneficio ma non perché diventa il padre di due bambini, non è tanto quello, ma perché impara che tutte le volte che tu vuoi trattenere la vita, e non la rischi, l'hai già persa. La vita bisogna rischiarla. E quando lui dovrà andare da suo padre a dirgli lascia andare Beniamino perché se tu lo trattieni moriremo tutti, lui l'ha sperimentato sulla sua vita. Ha cercato di trattenere questo ultimo figlio Sela, di non farlo sposare, di non lasciarlo andare via (un genitore fusionale no? ne abbiamo tanti nelle Scritture) e invece ha imparato dalla sua stessa esperienza che così

è la morte. Come far sì che questo scandalo generi tutto questo? Bisogna rischiare, bisogna rischiare!

Io sono sicura che Tamar non sapeva che cosa sarebbe successo alla sua vita, ma lei ha rischiato. Poteva anche andarle male, Giuda poteva negare di essere il padre e poteva semplicemente bruciare i segni della sua identità oppure far finta di niente e bruciare Tamar e risolvere il problema. E invece la Scrittura ci dice che un cambiamento si è mosso.

Cosa sto provando a dire? Che questo scandalo capace di generare vita non assicura il riconoscimento, c'è un rischio che bisogna cogliere che è proprio il rischio della vita, il rischio della vita.

Ma questo è successo anche a Gesù, tanti lo hanno riconosciuto ma tanti se ne sono andati quando le sue parole sono diventate troppo dure, quando le sue azioni sono diventate incomprensibili, quando Lui ha deluso le aspettative e non si è rivelato quel Messia che l'immaginario si era costruito.

Ecco io mi fermerei qui per non mettere troppa carne al fuoco, vi lascerei soltanto con questa riflessione: dove siamo noi nel diagramma di una chiesa? Al centro, nei luoghi di potere, ai margini, qual è la nostra forza di marginalizzare o di accogliere i piccoli e le piccole.

E poi la seconda cosa è quali sono gli scandali che mettiamo in atto come processi educativi per trasformare i luoghi dove viviamo, dove siamo chiamati a vivere e quali invece sono gli scandali che rischiano semplicemente di irrigidirci? Provare anche su questo a chiedere un discernimento che sicuramente sarà solo personale ma che è necessario